

Per la Svizzera il «caso è chiuso» Ma tra i sindacati esplode il malcontento «Non accetteremo più una cosa simile»

Roncolato

I protocolli vanno rispettati. Non accetteremo più un trattamento di questo genere

Tabbacco

Da oggi in avanti tutto sarà diverso. Non ci si può comportare in questo modo

Molteni

La cosa che ci preme dire è che in futuro dovrà essere tutelata la dignità della polizia

La Cantonale

Si è proceduto ai controlli previsti per verificare la regolarità dello sconfinamento

Le reazioni

(m.pv.) Per gli svizzeri il «caso è chiuso». Ma questa dichiarazione non fa che gettare benzina sul fuoco della polemica circa il comportamento «inaccettabile» tenuto dai poliziotti ticinesi. E le lamentele arrivano da tutte le parti. «I protocolli, se ci sono e sono firmati, vanno rispettati. Non accetteremo più dalla polizia svizzera un trattamento di questo genere», tuona ad esempio Robes Ivan Roncolato, segretario provinciale del Silp-Cgil, all'indomani della pubblicazione della vicenda che ha coinvolto i due agenti delle volanti «sequestrati» in Svizzera dai colleghi della cantonale dopo che erano espatriati - con i permessi dovuti - all'inseguimento di un ubriaco in fuga. E come lui, anche Paolo Tabbacco del Siulp: «Gli svizzeri hanno esagerato, episodi come questo intaccano la serenità». Ed Ernesto Molteni, segretario del Sap: «Abbiamo chiesto che venga tutelata la dignità della polizia

italiana».

La segnalazione dell'accaduto, tra l'altro, è finita anche sul tavolo del ministero dell'Interno, oltre che su quello già noto del ministero degli Affari Esteri. Ma torniamo ai sindacati di polizia, ancora basiti e infastiditi da quanto accaduto.

«Con la polizia svizzera i rapporti sono sempre stati cordiali - prosegue Roncolato - Ma di certo se uno commette un reato ed espatria in Italia, noi perseguiamo il reo e non i poliziotti svizzeri che lo inseguono. Noi aiutiamo i colleghi, non li disarmiamo. La cosa che più risulta difficile capire è quale interesse di indagine potesse avere sottoporre all'alcoltest i nostri agenti. In Italia ci saremmo comportati diversamente».

Il Silp e il Siulp hanno anche chiesto chiarimenti al Questore su come siano stati tutelati i colleghi tenuti a Lugano dalla Cantonale, «perché il dubbio è che siano stati lasciati in balia degli svizzeri». «Da oggi in avanti tutto sarà diverso - attacca duramente Paolo Tabbacco - I colleghi non erano a Coldrerio a fare una passeggiata e non ci si può comportare in questo modo. Spero che chi ha sbagliato possa pagare. In Italia, di sicuro, una cosa simile non sarebbe mai avvenuta».

E ancora: «Ho sentito amici della polizia giudiziaria svizzera - prosegue il segretario del Siulp

- Anche loro sono esterrefatti per quello che è accaduto. Hanno esagerato facendo i «padroni» in un modo inaccettabile. Siamo davvero amareggiati».

«Si sta muovendo il ministero dell'Interno - dice Ernesto Molteni, segretario del Sap - Di certo la cosa che ci preme dire è che in futuro dovrà essere tutelata la dignità del personale della polizia. Il permesso? Non ci sono dubbi, era stato chiesto al Ccpd». E se in Italia è esplosa la polemica, in Svizzera, come detto, è come se nulla fosse successo: «Il caso per noi è chiuso» ha dichiarato il portavoce della polizia ticinese, Renato Pizzolli, alla Rsi. «Si è proceduto ai controlli previsti per verificare la regolarità dello sconfinamento. L'episodio sarà discusso negli incontri fra autorità svizzere e italiane». Parole che fanno infuriare Gianni Tonelli, segretario generale del Sap: «Non possiamo accettare che il caso sia chiuso con questa umiliazione. Chiediamo un sussulto di orgoglio al ministero».

